



Città di Cassino

Provincia di Frosinone

Area Servizi – Servizi Sociali

PROGETTO

“LA CASA DI WILLY”



Città di Cassino

Provincia di Frosinone

Area Servizi – Servizi Sociali

1 INDICE

2	QUADRO INTRODUTTIVO, ANALISI SISTEMICA DEL CONTESTO E TEORIE DEL FENOMENO	3
2.1	Premessa	3
2.2	Analisi Territoriale Multidimensionale: Il Quartiere San Bartolomeo	3
2.3	Il Fenomeno: Teorie della Devianza Giovanile e Sistemi di Relazione	4
2.3.1	Il Fenomeno del Bullismo Tradizionale	4
2.3.2	Variabili e Mutamenti nelle Differenze di Genere	5
2.4	La Natura Corale del Fenomeno: I Protagonisti e la Dinamica del Gruppo-Classe	5
2.4.1	I Fattori di Rischio Ecosistemici	6
2.5	L'Evoluzione Digitale della Devianza: Il Cyberbullismo	6
2.6	Fenomenologia delle Condotte di Gruppo: Le "Baby Gang" nel contesto italiano	7
2.6.1	La Dinamica delle "Aggregazioni Fluide e Violente"	7
3	ARCHITETTURA DEL PROGETTO (OBIETTIVI E AZIONI).....	8
3.1	Gli Obiettivi del Progetto “La Casa di Willy”	8
3.1.1	Prevenzione dell’abbandono scolastico e successo formativo	8
3.1.2	Contrasto della povertà educativa e affidamento culturale	8
3.1.3	Contrasto alla diffusione della cultura della devianza	8
3.1.4	Incremento del benessere sociale e psicologico dei residenti	8
3.2	Azioni Operative	9
3.2.1	AZIONE 1: Ristrutturazione, prosecuzione e diversificazione dei laboratori didattico-espressivi	
3.2.2	AZIONE 2: Potenziamento del servizio di sostegno scolastico	9
3.2.3	AZIONE 3: Consolidamento del centro di ascolto	10
3.2.4	AZIONE 4: Sviluppo di comunità e coesione territoriale	10
3.2.5	AZIONE 5: Iniziative di cittadinanza attiva	10
4	DURATA, RISORSE FINANZIARIE ED ENTE ATTUATORE	11
4.1	Durata del progetto	11
4.2	Le risorse disponibili	11
4.3	Ente attuatore	11



Città di Cassino

Provincia di Frosinone

Area Servizi – Servizi Sociali

2 QUADRO INTRODUTTIVO, ANALISI SISTEMICA DEL CONTESTO E TEORIE DEL FENOMENO

2.1 Premessa

In considerazione dei positivi risultati conseguiti e della necessità di capitalizzare l'esperienza maturata, l'Amministrazione Comunale di Cassino intende garantire la continuità delle azioni volte al consolidamento dell'offerta di servizi sociali attraverso il progetto **“La casa di Willy”**. L'intervento, che ha già permesso di attivare e qualificare spazi condivisi nelle aree a maggiore vulnerabilità del territorio, prosegue lo sviluppo di attività finalizzate a favorire l'inclusione, nonché la crescita culturale e sociale dei partecipanti.

Sotto il profilo metodologico, l'intervento non si configura come un programma assistenziale passivo, ma adotta il paradigma del **Self-Empowerment di Comunità**. Questo approccio teorico postula che il cambiamento sociale non avvenga tramite interventi calati dall'alto, bensì attivando e valorizzando le risorse latenti, le competenze e le motivazioni etiche degli stessi abitanti, trasformando i soggetti fragili da utenti passivi ad attori responsabili del proprio territorio.

2.2 Analisi Territoriale Multidimensionale: Il Quartiere San Bartolomeo

Il quartiere San Bartolomeo del Comune di Cassino rappresenta un'area periferica ad alta densità abitativa, strutturalmente attraversata da complesse vulnerabilità che richiedono una lettura scientifica basata sui **Profili di Comunità** (territoriale, economico, psicosociale e dei servizi):

- **Profilo Economico e Abitativo:** L'area è caratterizzata da un cronico e alto livello di disoccupazione e da un basso tasso di occupazione formale, dinamiche che innescano forme acute di disagio abitativo ed esclusione sociale.
- **Profilo Territoriale e dei Servizi:** Il territorio soffre di una marcata carenza di presidi istituzionali e servizi di prossimità. Questa deprivazione strutturale è esacerbata da fenomeni di incuria urbana, degrado e carenza di spazi mantenuti per l'aggregazione, condizioni che la letteratura sociologica individua come catalizzatori dell'indebolimento dei legami di vicinato.
- **Profilo Psicosociale e di Rischio:** In questo ecosistema si associano e si auto-alimentano la dispersione scolastica, l'isolamento e una spiccata propensione alla devianza giovanile.

Un contesto sociale così fragile non colpisce solo i soggetti direttamente esposti a condizioni di povertà, ma genera **effetti sistemici negativi sull'intera popolazione residente**, indipendentemente dallo status personale. Nello specifico:

- **Diminuisce la vivibilità complessiva** del quartiere, riducendo lo spazio pubblico a luogo di transito o di conflitto.
- **Acuisce la conflittualità orizzontale** tra le fasce più deboli della popolazione, innescando guerre tra poveri e meccanismi di capro espiatorio.



Città di Cassino

Provincia di Frosinone

Area Servizi – Servizi Sociali

- **Mina la fiducia nelle istituzioni**, ingenerando nei cittadini un senso di abbandono che favorisce l'allontanamento dalle regole della vita civile e la ricerca di forme alternative, e talvolta illegali, di autotutela.

In sintesi, la combinazione di questi fattori mette a grave rischio la tenuta del tessuto sociale, precludendo alla comunità locale la possibilità stessa di immaginare e co-progettare un futuro diverso.

Per queste ragioni, si rende indispensabile un **approccio biologico-psicosociale e sistemico**, fortemente condiviso e partecipato con i residenti, capace di integrare la dimensione ambientale, sociale e culturale per evitare che il progetto si esaurisca in un'esperienza estemporanea e priva di impatto a lungo termine. La finalità ultima è arginare, prevenire e disinnescare la radicalizzazione di fenomeni antisociali ampiamente diffusi nella popolazione giovanile (*Cyberbullismo, Bullismo, Baby gang, uso e spaccio di sostanze stupefacenti*).

2.3 Il Fenomeno: Teorie della Devianza Giovanile e Sistemi di Relazione

Nelle scienze sociali, l'analisi delle nuove generazioni impone l'adozione del concetto di **devianza giovanile** secondo una prospettiva relazionale. In sociologia, si definisce devianza ogni atto, comportamento o espressione di un singolo o di un gruppo che viola le norme formali o informali di una collettività e che, di conseguenza, va incontro a sanzioni, condanna, stigma o discriminazione.

L'aggettivo “giovanile” colloca storicamente il fenomeno nel periodo adolescenziale, una fase evolutiva complessa in cui il soggetto vive la ricerca della propria identità muovendosi come un equilibrista tra spinte alla trasgressione e bisogno di normalità, tra l'esplorazione del pericolo e il riconoscimento delle regole.

Oggi, l'analisi della delinquenza minorile ha superato i modelli classici individuali, integrando **le Teorie delle Subculture Devianti di Gruppo** e l'approccio sistemico-relazionale. Questo quadro teorico evidenzia come i comportamenti aggressivi non siano semplici risposte a impulsi del singolo, ma sistemi di relazioni strutturate all'interno del gruppo dei pari, dove si generano regole interne alternative a quelle della società civile. In questo scenario si sviluppano tre specifiche manifestazioni della devianza: il *bullismo tradizionale*, il *cyberbullismo* e il *fenomeno delle baby gang*.

2.3.1 Il Fenomeno del Bullismo Tradizionale

Secondo la definizione scientifica consolidata (Olweus, 1996), “*uno studente è oggetto di azioni di bullismo, ovvero è prevaricato o vittimizzato, quando viene esposto, ripetutamente nel corso del tempo, alle azioni negative, messe in atto da parte di uno o più compagni*”. Il bullismo si configura quindi come una serie di prepotenze perpetrate in modo sistematico nei contesti di socializzazione secondaria (scuola, muretti di quartiere, impianti sportivi).

Per essere identificato come tale, il fenomeno deve obbligatoriamente presentare **tre criteri clinico-sociologici**:

- **Intenzionalità**: L'azione aggressiva è guidata dalla precisa e dolosa volontà di arrecare un danno fisico, psicologico o morale alla vittima.
- **Persistenza nel tempo**: Non si tratta di un litigio isolato, ma di una condotta reiterata che si stabilizza e si protrae nel corso delle settimane o dei mesi.



Città di Cassino

Provincia di Frosinone

Area Servizi – Servizi Sociali

- **Asimmetria nella relazione:** Esiste un marcato e netto squilibrio di potere tra chi compie l'azione (il bullo o il gruppo) e chi la subisce (la vittima), la quale si trova in una condizione di oggettiva vulnerabilità e incapacità di difendersi efficacemente.

Sul piano fenomenologico, la letteratura scientifica (*Dimitri, Pedroni e Donghi, 2018*) distingue due macro-forme di manifestazione delle condotte vessatorie:

- a) **Bullismo Diretto:** Caratterizzato da una manifestazione esplicita e visibile dell'aggressività. Si divide in *fisico* (picchiare, spingere, sferrare calci o pugni, appropriarsi delle cose altrui o danneggiarle) e *verbale* (insultare, minacciare, offendere, deridere o rivolgere epiteti discriminatori e razzisti).
- b) **Bullismo Indiretto:** Agisce prevalentemente su un piano psicologico e sotterraneo, risultando meno visibile all'occhio dell'adulto ma ugualmente lesivo per la salute mentale della vittima. Si esprime attraverso l'isolamento sistematico dal gruppo dei pari, l'esclusione intenzionale dalle attività sociali, la manipolazione delle reti di amicizia e la diffusione strategica di pettegolezzi malevoli o calunnie.

2.3.2 Variabili e Mutamenti nelle Differenze di Genere

Il bullismo è un fenomeno trasversale che coinvolge sia maschi che femmine, ma si declina storicamente attraverso specifiche **differenze di genere** nelle modalità di attuazione:

- **Modelli Maschili:** I ragazzi tendono storicamente a prediligere condotte di bullismo diretto, ricorrendo frequentemente all'aggressione fisica ed alla violenza verbale esplicita.
- **Modelli Femminili:** Le ragazze utilizzano tradizionalmente modalità indirette e psicologiche di prevaricazione, dirette in via quasi esclusiva verso altre coetanee.

Tuttavia, studi di settore recenti (*Dimitri et al., 2018*) evidenziano una progressiva e preoccupante **mutazione epidemiologica dei comportamenti aggressivi femminili**. Si assiste a una sovrapposizione dei modelli: il genere femminile sta progressivamente assimilando e replicando i tratti dell'aggressività diretta (verbale e fisica) tradizionalmente associati al genere maschile, manifestando una violenza più esplicita sia nei contesti scolastici sia nelle dinamiche di strada e delle aggregazioni spontanee del quartiere.

2.4 La Natura Corale del Fenomeno: I Protagonisti e la Dinamica del Gruppo-Classe

Il bullismo non può essere liquidato come un semplice problema di condotta individuale o una somma di patologie singole. La letteratura psicosociale consolidata lo definisce come un **fenomeno sistemico e corale** che coinvolge attivamente o passivamente la totalità del gruppo-classe o del gruppo dei pari in cui si radica.

Secondo il modello fondamentale della struttura dei ruoli di *Salmivalli et al. (1996)*, all'interno delle dinamiche di prevaricazione si cristallizzano sei profili relazionali ben definiti, ognuno caratterizzato da specifiche risposte comportamentali:

- a) **Il Bullo:** Colui che prende attivamente e intenzionalmente l'iniziativa, pianifica e mette in atto le azioni prevaricanti, assumendo la leadership negativa del gruppo.
- b) **L'Aiutante del Bullo:** Un partecipante attivo che pur non ideando l'azione offre un supporto materiale al leader, partecipando fisicamente o verbalmente alle aggressioni.
- c) **Il Sostenitore del Bullo:** Un attore che rinforza il comportamento deviante attraverso meccanismi di approvazione sociale esplicita, ad esempio ridendo delle molestie o incitando l'aggressore, legittimandone così il potere.



Città di Cassino

Provincia di Frosinone

Area Servizi – Servizi Sociali

- d) **La Vittima:** Il soggetto vulnerabile che subisce le sistematiche sopraffazioni e che sperimenta una condizione di isolamento e impossibilità di difesa.
- e) **Il Difensore della Vittima:** Colui che prende attivamente le difese del compagno debole, tenta di interrompere le prevaricazioni, offre supporto emotivo o richiede il supporto delle figure adulte.
- f) **L'Esterno (o Spettatore Passivo):** Il ragazzo che decide intenzionalmente di non intervenire, ignorando gli episodi per tentare di restare estraneo alla situazione. Questa apparente neutralità si traduce in realtà in un silenzio assenso che garantisce al bullo un'assenza di sanzione sociale, alimentando il fenomeno.

2.4.1 I Fattori di Rischio Ecosistemici

L'innescio di queste dinamiche distruttive risponde ad un modello multifattoriale. I principali fattori di rischio evidenziati dalla letteratura psicosociale comprendono:

- **Fattori Individuali:** Un temperamento difficile del minore, associato a bassi livelli di tolleranza alla frustrazione, deficit di regolazione emotiva e scarsa competenza empatica.
- **Fattori Familiari:** Contesti domestici caratterizzati da fragilità materiale, stili educativi disfunzionali (improntati alla trascuratezza o, al contrario, marcatamente autoritari e incoerenti), scarso monitoraggio genitoriale ed esposizione a modelli relazionali aggressivi.
- **Fattori Sociali e Territoriali:** il contagio sociale nel gruppo dei pari, un inefficiente controllo di prossimità da parte delle agenzie educative e un progressivo indebolimento delle reti di supporto e della soglia di attenzione da parte della comunità educante circostante.

2.5 L'Evoluzione Digitale della Devianza: Il Cyberbullismo

Con l'avvento dell'ecosistema digitale, le condotte vessatorie hanno subito una migrazione tecnologica che ne ha amplificato la pervasività. La definizione scientifica formulata da Smith e colleghi (2008) individua il cyberbullismo come *“un atto aggressivo, intenzionale, condotto da un gruppo o da un individuo, utilizzando mezzi elettronici di comunicazione, più volte e nel tempo, ai danni di una vittima che non può facilmente difendersi”*.

Se da un lato il cyberbullismo conserva la matrice genetica del *“bullismo tradizionale”* (intenzionalità della condotta violenta, reiterazione nel tempo e asimmetria relazionale), dall'altro si differenzia radicalmente per le dinamiche psicosociali indotte dall'ambiente virtuale:

- **L'Anonimato e l'Invisibilità percepita:** Lo squilibrio di potere tra vittima e aggressore non risente della fisicità delle persone coinvolte o dell'interazione in tempo reale. Esso si nutre dell'anonimato e della percezione di invisibilità garantiti dagli schermi (Vandebosch e Van Cleemput, 2008). Questo schermo tecnologico attiva processi di **disimpegno morale** e di *“disinibizione tossica online”*: il cyberbullo, non vedendo il feedback visivo della sofferenza sul volto della vittima, anestetizza la propria empatia.
- **La Dematerializzazione dei confini e l'amplificazione del pubblico:** Nel bullismo tradizionale, la vittima trova nella propria abitazione uno spazio sicuro. Nel cyberbullismo, la persecuzione si sviluppa 24 ore su 24, penetrando direttamente nella sfera privata attraverso lo smartphone.



Città di Cassino

Provincia di Frosinone

Area Servizi – Servizi Sociali

- **Forme Dirette e Indirette:** Anche la violenza digitale si sdoppia. Troviamo una *forma diretta*, caratterizzata da aggressività verbale mirata (es. insulti, molestie testuali, minacce inviate privatamente o in chat pubbliche) e una *forma indiretta*, tesa a screditare la vittima alle sue spalle nel suo intero ambiente sociale mediante la pubblicazione di immagini denigratorie, l'esclusione deliberata da gruppi di messaggistica o il furto d'identità digitale. Le modalità operative maggiormente riscontrate riguardano la messaggistica istantanea ostile e le offese pubbliche diffuse in modo virale sui social network (Smith et al., 2008).

2.6 Fenomenologia delle Condotte di Gruppo: Le "Baby Gang" nel contesto italiano

L'allarme sociale sollevato dai mass media utilizza in modo sistematico l'etichetta giornalistica di *baby gang* per descrivere qualsiasi gruppetto di adolescenti o giovanissimi responsabili di reati di microcriminalità, furti, atti vandalici o aggressioni violente nei confronti di coetanei e passanti.

Tuttavia, l'analisi sociologica e criminologica impone una netta differenziazione scientifica. Se si analizzano i criteri strutturali propri delle bande criminali giovanili tradizionali, si scopre che i gruppi attivi sul territorio italiano (e specificamente nelle periferie vulnerabili come il quartiere San Bartolomeo) **sono strutturalmente privi dei requisiti classici di una vera e propria gang**. Nello specifico manca:

- Una struttura gerarchica piramidale definita e ruoli formali interni.
- Un codice d'onore o regole scritte e codificate di condotta interna.
- Una coesione identitaria e organizzativa stabile nel medio-lungo periodo.
- Un controllo sistematico e geopolitico del territorio finalizzato ad attività economiche illecite su vasta scala.

Come evidenziato dalle ricerche di Petrone e Troiano (2008), sebbene tra i giovani italiani la devianza aggregata e di gruppo sia un fenomeno statisticamente molto frequente, non si può parlare di vere e proprie gang strutturate sul modello statunitense.

2.6.1 La Dinamica delle "Aggregazioni Fluide e Violente"

Il fenomeno osservato in Italia si configura piuttosto come la risultante di condotte asociali messe in atto da aggregazioni giovanili fluide e spontanee, le cui azioni violente sono persistenti e finalizzate deliberatamente a produrre un danno psicofisico o a distruggere la proprietà altrui. Questo modello di devianza di strada si esprime attraverso una pluralità di linguaggi aggressivi:

- **Violenza Verbale e Psicologica:** Utilizzo strategico delle parole per minacciare, denigrare, ingiuriare o beffeggiare pesantemente soggetti deboli, attuando un'esclusione intenzionale della vittima dai circuiti sociali del quartiere.
- **Violenza Fisica e Comportamentale:** Ricorso alla forza bruta e al contatto fisico lesivo tramite schiaffi, pugni, calci, spinte o percosse di gruppo.

In assenza di interventi strutturati, questo modello di condotta violenta spontanea, che coinvolge numerose realtà giovanili periferiche, aumenta drammaticamente il rischio che i ragazzi del territorio precipitino in uno **schema deviante avanzato e complesso**. L'aggregazione informale rischia di trasformarsi nel tempo in una palestra di criminalità permanente, consolidando carriere delinquenziali precoci.



Città di Cassino

Provincia di Frosinone

Area Servizi – Servizi Sociali

3 ARCHITETTURA DEL PROGETTO (OBIETTIVI E AZIONI)

3.1 Gli Obiettivi del Progetto “La Casa di Willy”

La prosecuzione dell'intervento progettuale mira all'obiettivo specifico di promuovere e salvaguardare il benessere sociale e individuale degli adolescenti del quartiere. Per rispondere in modo efficace alle vulnerabilità emerse nel contesto territoriale, la strategia d'intervento si articola in quattro macro-obiettivi generali, declinati in azioni integrate e multidimensionali.

3.1.1 Prevenzione dell'abbandono scolastico e successo formativo

Il contrasto alla dispersione scolastica rappresenta il pilastro fondamentale per garantire l'inclusione sociale dei giovani del quartiere. L'azione non si limita al mero contenimento delle assenze, ma agisce preventivamente attraverso un sistema di monitoraggio continuo della popolazione giovanile a rischio. In stretta sinergia con i Servizi Sociali territoriali e le istituzioni scolastiche, verranno costantemente aggiornati i fattori incidenti (familiari, economici, relazionali). Parallelamente, si prevede la prosecuzione e il rafforzamento dei percorsi di *empowerment* rivolti ai nuclei familiari individuati, fornendo loro gli strumenti educativi e di supporto necessari per riattivare la motivazione allo studio e sostenere la crescita didattica dei figli.

3.1.2 Contrasto della povertà educativa e affidamento culturale

La povertà educativa priva i minori della possibilità di scoprire le proprie attitudini e di ampliare i propri orizzonti culturali. Per arginare questo fenomeno, il progetto punta sullo sviluppo e il potenziamento di percorsi di "affidamento culturale".

Questa metodologia innovativa prevede il coinvolgimento attivo della comunità cittadina: famiglie risorsa "affidatarie" accompagneranno i minori e i nuclei familiari in condizioni di svantaggio (precedentemente individuati dall'équipe multidisciplinare di progetto) alla fruizione di eventi culturali, mostre, cinema, teatro e spazi museali. L'obiettivo è democratizzare l'accesso alla cultura, stimolare la curiosità intellettuale e creare ponti relazionali solidi all'interno della comunità stessa.

3.1.3 Contrasto alla diffusione della cultura della devianza

Nelle periferie sociali, la mancanza di alternative sane favorisce spesso l'adesione dei giovani a modelli comportamentali devianti o illegali. Il progetto contrasta questa deriva offrendo "**La Casa di Willy**" come presidio di legalità e spazio aggregativo protetto.

Attraverso laboratori di **cittadinanza attiva**, percorsi di educazione alla legalità e la presenza costante di un'équipe multidisciplinare composta da educatori professionali, psicologi dello sviluppo e mediatori culturali, l'intervento mira a scardinare la sottocultura della devianza. Si offriranno ai ragazzi modelli positivi di identificazione, promuovendo il valore del rispetto reciproco, della gestione pacifica dei conflitti e del senso del bene comune.

3.1.4 Incremento del benessere sociale e psicologico dei residenti

Il benessere del minore è strettamente legato alla qualità della vita del contesto in cui cresce. Questa linea di azione prevede l'attivazione di sportelli di ascolto psicologico, spazi di mediazione familiare e *focus group* rivolti alla popolazione residente nel quartiere.

L'obiettivo è intercettare precocemente le forme di disagio sommerso (ansia, isolamento sociale, depressione latente), offrendo un supporto clinico ed educativo accessibile. Potenziando il benessere psicologico e relazionale degli adulti e dei *caregiver*, si genera un effetto protettivo a cascata sull'intero nucleo familiare, migliorando il clima sociale del quartiere.



Città di Cassino

Provincia di Frosinone

Area Servizi – Servizi Sociali

3.2 Azioni Operative

3.2.1 AZIONE 1: Ristrutturazione, prosecuzione e diversificazione dei laboratori didattico-espressivi

L'azione viene declinata per integrare le linee guida dell'OMS e del Ministero dell'Istruzione sulla prevenzione basata sul potenziamento delle *Life Skills* e sulla *peer education* strutturata. L'attività si suddivide in 3 macro-aree operative interconnesse:

- 1) **Il Modello di *peer education* strutturato:** gli adolescenti e i giovani del quartiere saranno formati come "Studenti Facilitatori". La formazione si articola su tre macro-competenze: percezione di sé e gestione delle emozioni, competenze comunicative ed etiche (saper disinnescare l'incitamento del gruppo), e tecniche di mediazione dei conflitti;
- 2) **Diversificazione dei laboratori espressivi (Teatro Forum e Cinema):** attività orientata alla metodologia del Teatro dell'Oppresso. I ragazzi mettono in scena brevi sceneggiature scritte da loro che riproducono dinamiche reali del quartiere (episodi di bullismo, pressioni delle baby gang). Attraverso l'inversione dei ruoli, chi agisce da "bullo" sperimenta la vulnerabilità della "vittima" e chi resta "esterno" impara a diventare "difensore" attivo (in linea con il modello relazionale di Salmivalli);
- 3) **Nuovi laboratori di co-progettazione digitale e gaming:** in risposta alla crescente incidenza delle condotte illecite online, si prevede l'uso del *Digital Storytelling* e dell'*Educational Gaming*. L'attività include la creazione di podcast e video-campagne per contrastare la viralizzazione di contenuti violenti, e l'utilizzo di simulazioni e giochi di ruolo virtuali per sviluppare il pensiero critico e la responsabilità civica verso la propria *community* online.

3.2.2 AZIONE 2: Potenziamento del servizio di sostegno scolastico

Questa linea di intervento mira a strutturare un presidio educativo pomeridiano continuativo, finalizzato al contrasto della dispersione scolastica e al superamento delle lacune didattiche. L'azione si svilupperà attraverso le seguenti modalità operative:

- 1) **Piani di studio personalizzati:** erogazione di attività di supporto allo studio calibrate sulle concrete necessità e sui ritmi di apprendimento dei singoli frequentatori, con particolare attenzione agli alunni con bisogni educativi speciali (BES) o in contesti di svantaggio socio-culturale;
- 2) **Laboratori di metodo di studio e digitalizzazione:** affiancamento nell'acquisizione di un metodo di studio autonomo, integrando l'uso critico di strumenti informatici e piattaforme di Didattica Digitale per rafforzare l'inclusione e l'alfabetizzazione tecnologica;
- 3) **Raccordo sistemico con la comunità educante:** attivazione di un canale di comunicazione e monitoraggio costante con i consigli di classe delle istituzioni scolastiche del territorio e con i Servizi Sociali del Comune, per allineare l'intervento pomeridiano agli obiettivi programmatici della scuola.



Città di Cassino

Provincia di Frosinone

Area Servizi – Servizi Sociali

3.2.3 AZIONE 3: Consolidamento del centro di ascolto

Questa azione prevede la stabilizzazione e il potenziamento dello sportello di ascolto e orientamento, inteso come un presidio relazionale sicuro e uno spazio protetto di espressione e di mediazione comunicativa. L'attività verrà implementata secondo i seguenti criteri operativi:

- 1) **Équipe professionale multidisciplinare:** i colloqui saranno condotti da figure professionali qualificate (psicologi ed educatori esperti in dinamiche adolescenziali), garantendo una guida competente nella rielaborazione dei vissuti emotivi e nel disinnescare dei conflitti relazionali;
- 2) **Spazio protetto e tutela legale:** l'accesso al servizio avverrà nel pieno rispetto dell'anonimato, della riservatezza e della normativa sulla privacy, garantendo la sottoscrizione del consenso informato da parte dei genitori o dei tutori legali per tutti gli utenti minorenni;
- 3) **Lavoro di rete e presa in carico:** lo sportello opererà in costante sinergia con i Servizi Sociali del Comune di Cassino, le istituzioni scolastiche e i servizi specialistici della ASL territoriale, strutturando protocolli chiari di segnalazione e invio per le situazioni di disagio acuto o multiproblematico che richiedono una presa in carico integrata.

3.2.4 AZIONE 4: Sviluppo di comunità e coesione territoriale

Questa linea di intervento mira a trasformare il Centro in un polo civico aggregativo aperto, capace di attivare la cittadinanza e rafforzare il capitale sociale del quartiere San Bartolomeo. L'azione si articolerà nelle seguenti traiettorie operative:

- 1) **Eventi di animazione socioculturale territoriale:** organizzazione di iniziative periodiche di piazza, rassegne culturali ed eventi di aggregazione informale co-progettati con gli abitanti, volti a far conoscere i servizi della struttura e a stimolare la riappropriazione positiva degli spazi pubblici contro l'incuria urbana;
- 2) **Tavoli di cittadinanza attiva e networking:** attivazione di laboratori di partecipazione per intercettare i bisogni espressi dai residenti, facilitando la nascita di comitati spontanei e reti di vicinato solidale per favorire il protagonismo giovanile e la cooperazione orizzontale;
- 3) **Valorizzazione e mappatura delle risorse locali:** sviluppo di collaborazioni strategiche con le associazioni del terzo settore, le parrocchie, le realtà sportive e i commercianti del Comune di Cassino, formalizzando sinergie territoriali stabili per l'inclusione sociale e la creazione di opportunità a favore delle fasce giovanili più vulnerabili.

3.2.5 AZIONE 5: Iniziative di cittadinanza attiva

Questo “cantiere educativo” è finalizzato a promuovere la cultura della legalità e la responsabilità civica tra le giovani generazioni, offrendo un'alternativa concreta e costruttiva alle dinamiche di strada distruttive. L'azione si svilupperà attraverso le seguenti articolazioni operative:

- 1) **Laboratori di cura del territorio e restyling urbano:** coinvolgimento diretto dei ragazzi nella co-progettazione e nella cura degli spazi pubblici del quartiere San Bartolomeo (es. interventi di micro-



Città di Cassino

Provincia di Frosinone

Area Servizi – Servizi Sociali

riqualificazione, cura del verde comune, restyling di arredi urbani degradati), stimolando il senso di appartenenza e il rispetto del bene collettivo;

- 2) **Percorsi esperienziali di educazione alla legalità:** organizzazione di incontri interattivi e giochi di ruolo incentrati sui temi dei diritti, dei doveri civici e del contrasto alle mafie e alla microcriminalità, anche attraverso il dialogo aperto con rappresentanti delle istituzioni, delle forze dell'ordine e del terzo settore;
- 3) **Laboratori di cittadinanza solidale e inclusione:** attivazione di piccole azioni di volontariato e cittadinanza solidale a favore delle fasce più fragili del quartiere (come gli anziani soli o i bambini più piccoli), per educare all'empatia e dimostrare l'impatto positivo che l'impegno giovanile può generare sull'intero tessuto sociale locale.

4 DURATA, RISORSE FINANZIARIE ED ENTE ATTUATORE

4.1 Durata del progetto

Il progetto “La Casa di Willy” avrà una durata complessiva e continuativa di 12 mesi a decorrere dalla data di formale avvio delle attività. Tale programmazione temporale risponde alla necessità metodologica di garantire la continuità educativa nel quartiere San Bartolomeo, permettendo di superare la logica degli interventi estemporanei ed emergenziali.

4.2 Le risorse disponibili

Le risorse finanziarie complessivamente stanziare e disponibili per garantire l'efficacia, la stabilità e la prosecuzione dei servizi sociali di prossimità rivolti alla popolazione attraverso il progetto “La Casa di Willy” ammontano a complessivi € 40.000,00.

I fondi sono destinati a garantire la sostenibilità di tutte le azioni previste dall'architettura progettuale. Le risorse saranno impiegate per assicurare la presenza stabile dell'équipe professionale multidisciplinare (composta da psicologi, educatori professionali e tutor didattici), per l'acquisto dei materiali di consumo e delle attrezzature tecnologiche necessarie allo svolgimento dei laboratori e per la copertura dei costi logistici e di manutenzione degli spazi del Centro. L'apporto economico riflette la volontà strategica dell'Amministrazione Comunale di consolidare un presidio sociale permanente, capace di generare un valore sociale misurabile e duraturo a beneficio dell'intera comunità locale.

4.3 Ente attuatore

Comune di Cassino – Il Settore Servizi Sociali, con sede in via Tommaso Piano, 03043 Cassino (Fr).

- **Telefono:** 0776-298427
- **E-mail:** politiche.sociali@comunecassino.it
- **PEC:** servizio.protocollo@comunecassino.telecompost.it

Il Titolare di Incarico di E.Q.

Dott. Aldo Matera